

Sciopero Poste Italiane il 21 marzo, gli orari e il perché dell'agitazione

quifinanza.it/info-utili/sciopero-poste-italiane-21-marzo-2024/801096/

Lo sciopero di Poste Italiane fermerà i servizi per 24 ore. I sindacati protestano contro le privatizzazioni del governo Meloni e contro il lavoro precario

15 Marzo 2024 16:17



Mauro Di Gregorio

Giornalista politico-economico

Linkedin

Laurea in Scienze della Comunicazione all'Università di Palermo. Giornalista professionista dal 2006. Si interessa principalmente di cronaca, politica ed economia.



Fonte: **IPA**

Sciopero Poste Italiane 21 marzo 2024

Lo **sciopero di Poste Italiane del 21 marzo** paralizzierà i servizi per **24 ore**: l'agitazione coinvolge tutti i reparti di Poste ovvero operatori di sportello, consulenti finanziari, postini e addetti allo smistamento di lettere e pacchi che operano in sede. Risentirà dell'agitazione anche la consegna dei pacchi di servizi terzi che si appoggiano a Poste.

I perché dello sciopero di Poste Italiane

I dipendenti di Poste protestano per una serie di motivazioni, fra le quali spiccano la **privatizzazione**, il **lavoro precario** e l'aumento generalizzato delle tariffe senza un corrispondente incremento nella qualità dei servizi o scatti significativi nella retribuzione.

L'agitazione è stata proclamata da **Cobas Poste**, **Cub Poste**, **Sig-Cub Poste** con il sostegno dell'**Associazione consumatori utenti** (Acu). I dipendenti di Poste scenderanno in piazza a Roma e a Milano.

A **Milano** il primo appuntamento è fissato per le **9:30** a **piazza Cordusio**; un sit-in di protesta è poi fissato alle **15:00** in **corso Monforte**, di fronte alla Prefettura. A **Roma** l'appuntamento è alle **10:00** di fronte al **Pantheon**. Si prevede una massiccia partecipazione: solo a Roma e provincia, secondo i dati forniti dai sindacati, sono circa 8.000 i lavoratori del comparto. 3.000 di essi sono attivi nel recapito.

Protesta contro il governo

Come dichiarano i sindacati, lo sciopero di Poste Italiane del 21 marzo è un messaggio diretto al governo dopo l'annuncio della "volontà dichiarata di un'**ulteriore privatizzazione**, del **29%**, annunciata dal governo Meloni".

Nel corso della conferenza stampa di fine anno, la premier Giorgia Meloni aveva parlato dell'intenzione di rimodulare la presenza dello Stato puntando sulle privatizzazioni di Poste e Trenitalia con l'obiettivo di reperire risorse per sostenere le misure annunciate nella Manovra, senza alzare le tasse. "La mia idea è ridurre la presenza dello Stato dove non è necessaria e riaffermarla dove lo è", aveva detto Meloni.

Le richieste dei sindacati

I sindacati si scagliano "contro la **privatizzazione** di Poste Italiane che regala i **profitti ai privati** e **socializza i costi** e le perdite; che **taglia l'occupazione**, chiude uffici e servizi ai ceti popolari, prevede la **cessione di rami d'azienda**". Le sigle sono per "la totale **pubblicizzazione di Poste Italiane** perché i servizi essenziali devono essere un diritto di tutti i cittadini in eguale misura e qualità; i profitti generati dal sacrificio dei Lavoratori devono rimanere in mano pubblica e non regalati a faccendieri e speculatori".

I lavoratori scenderanno in piazza contro il **precariato** e i **contratti a termine** "che mortificano i lavoratori e negano anche i più elementari diritti con ignobili ricatti". Si chiede dunque di stabilizzare i precari e procedere all'esaurimento delle attuali graduatorie con il "blocco dell'uso abnorme ed immotivato dei **contratti a termine**, perché non c'è futuro in una esistenza precaria". I sindacati, nello specifico, chiedono un nuovo contratto "che recuperi il **potere d'acquisto** perso in questi anni e dia dignità al lavoro e alla qualità di vita; che preveda il ripristino degli **scatti d'anzianità**; che introduca la terzietà nei provvedimenti disciplinari usati come arma di ricatto".

Tag: Poste Italiane Scioperi